

domenica 21 ottobre 2001

rUnità 17

- 14,00 Tennis Atp Masters Series SportStream
- 15,00 Calcio, campionato serie A Tele+Nero
- 15,00 CampionatoStream CalcioStream
- 17,25 Ginnastica ritmica, mondiali RaiSportSat
- 20,00 Western Union Football CalcioStream
- 20,30 Basket, Kinder-Scavolini RaiSportSat
- 22,30 La domenica sportiva RaiDue
- 22,35 Controcampo Italia Uno
- 23,30 Sport News Stream
- 00,45 Rally Mondiale Fia Eurosport



Ultras in sciopero contro la legge sugli stadi violenti

Il gruppo coordinamento denuncia: «Si tollera tutto, l'unico a pagare è il tifoso»

«La legge non è uguale per tutti, soprattutto all'interno del calcio moderno dove doping, partite truccate, passaporti falsi, risse e insulti razzisti tra giocatori vengono tollerati e quasi giustificati mentre il singolo tifoso paga e pagherà sempre più pesantemente ogni scorrettezza». E quanto affermano i gruppi 'Ultras Italiani, gruppo di coordinamento del tifo organizzato, che hanno annunciato manifestazioni sia per questo fine settimana sia per il prossimo per contestare la legge sulla violenza negli stadi approvata nei giorni scorsi.

Secondo un volantino degli 'Ultras Italiani, inoltre «il mondo del calcio moderno, ormai

succube del business e dei diritti televisivi, pare così identificare nel tifo organizzato e nelle aggregazioni giovanili all'interno delle curve, il principale ostacolo alla trasformazione del tifoso in spettatore pay-per-view e consumatore di gadgets».

«Il tifo organizzato - continuano gli Ultras - che faccia o non faccia violenza diventa così il responsabile unico di tutti i mali del calcio, forse proprio perché rimane orgogliosamente ancorato ad una visione del calcio romantica, dove il calore, la passione e la socializzazione valgono più del business».

«La nuova legge sulla violenza negli stadi - si legge ancora nel comunicato - la cui pessi-

ma formulazione potrebbe comportare il verificarsi di numerosi eccessi, più o meno inconsapevoli, da parte di chi la deve applicare, è una legge di carattere esageratamente repressivo che non consente a chi è stato giustamente o ingiustamente incolpato di difendersi adeguatamente e limita di molto i diritti e le libertà personali del tifoso. Non prevede, inoltre, - concludono gli Ultras - nessuno spazio per la prevenzione o per l'introduzione di misure di intervento sociale volte a limitare episodi di matrice violenta, ma si limita a considerare le curve degli stadi unicamente come un problema di ordine pubblico».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

palla a terra

SE CI METTIAMO A DISCUTERE ANCHE PELE'

Darwin Pastorin

Il calcio moderno non ha solo smarrito memoria e innocenza: trova sempre modo di rimediare pessime figure. In Brasile, ad esempio, l'allenatore della nazionale verde oro, Luiz Felipe Scolari, ha dichiarato che negli anni 50 e 70 era troppo facile segnare: gli avversari concedevano spazi immensi e, così, i gol fioccarono a grappoli.

Insomma: una vera e propria critica a quel football-arte che entusiasma il mondo intero e che vede protagonisti autentici fenomeni come Garrincha, Didi, Rivelino e Pelé. Proprio quest'ultimo, il più grande calciatore di tutti i tempi secondo la critica specializzata e il buon senso comune, ha replicato con rabbia e ironia. Io, ha detto la perla nera, se giocassi ora segnerei tremila reti!

Come non dar ragione a Pelé? Alla sua epoca, per cominciare, abbondavano i talenti puri, oggi abbiamo molti palestrati e pochi, pochissimi assi. Non solo: le marcature erano strette, asfissianti, il media-no, quello con la mutria severa e le gambe storte, aveva l'obbligo di seguire il regista, cioè il fine dicatore, fin sotto la doccia.

Oggi è la zona ad aprire praterie al contropiede o alla sacchiana ripartenza.



Pelé (la testimonianza è di Sormani, che giocò al suo fianco nel Santos) vantava, non solo una tecnica formidabile, ma una preparazione atletica curata. Per tenersi in forma, effettuava mille flessioni al giorno!

In questi tempi moderni il potere è passato dall'immaginazione alla monotonia. Nessuno è capace di inventare, i nuovi profeti impongono schemi rigidi e lo spettacolo latta. Pelé, contro certe difese, contro certe squadre, si divertirebbe ancora.

Proviamo a chiudere gli occhi, e immaginiamo insieme Pelé, Di Stefano, Rivera, Bobby Charlton, Puskas, Gento: non farebbero, sempre comunque, la differenza? E gli stadi, come per incanto, ritornerebbero colmi di gente e passione.

E il pallone, finalmente, potrebbe recuperare le sue radici, la sua natura, persino la sua felicità. Scolari, che pure stimiamo, è inciampato nella superficialità di questo calcio, che ha confuso il marketing con il dribbling.

Bologna e Juve non si fanno male

Al Dall'Ara pari senza reti nè emozioni, Guidolin rinuncia alle punte. Salas ko: ginocchio

Marzio Cencioni

BOLAGNA Finisce senza reti una partita che il Bologna non ha mai pensato di poter vincere. La Juve, invece, ha cambiato marcia solo nel finale. Un punto che sembra stare bene a tutti anche se il ruolino di marcia bianconero è desolante: una vittoria nelle ultime sette partite.

Sembra quasi che per Marcello Lippi e la sua Juve tutto all'improvviso sia diventato difficile. E anche la vittoria di mercoledì scorso con il Rosenborg, solo 1-0 a dispetto di una superiorità schiacciante e mille occasioni di rete, dimostra che è un periodo-no. La squadra bianconera che ha giocato ieri a Bologna è molto più simile a quella delle trasferte incerte di Lecce ed Oporto che alla formazione quasi perfetta che ha vinto le prime quattro gare della stagione (con Venezia, Atalanta, Chievo e Celtic). Non c'è più la difesa ermetica, i quattro uomini in linea sono di ottimo livello, ma qualche buco di troppo ogni tanto si crea soprattutto tra Montero e Pessotto. La spinta di Nedved (ieri sostituito dopo un quarto d'ora del secondo tempo) e Zambrotta (più di una volta superato nel confronto diretto da Macellari) è a singhiozzo. La sofferenza sulle fasce obbliga ad un lavoro "sporco" Trezeguet e Del Piero, due attaccanti che per gran parte dei 90 minuti non hanno la possibilità di avere suggerimenti limpidi.

Poche emozioni anche dalle parti di Buffon. Il numero uno è bravo a respingere un tiro ravvicinato di Pecchia (37' pt) poi, annoiato, scompare. Rimane ben in vista solo grazie al colore deciso della sua maglia.

Il Bologna gestisce bene il primo tempo soprattutto quando in campo si determina una sorta di "confusione organizzata". Ma la difesa è attenta, Pagliuca in giornata e le uniche spine per Guidolin vengono dal centravanti Cruz: l'ex attaccante del Feyenoord è forse il centravanti più statico di tutta la serie A e non regala sorrisi ai tifosi del Dal-

l'Ara nonostante alcune buone intuizioni di Zauli. Per il resto ordinaria amministrazione per Righi (un ex) e Olive (inesauribile ma spesso impreciso).

Ai punti, dopo un'ora di gioco, sarebbero stati in vantaggio certamente i rossoblu. Poi un arretramento del Bologna, lento ma inesorabile, favorisce l'avanzamento della Juve che torna a tirare in porta con Zambrotta (13' st) ma soprattutto comincia a chiudere gli avversari. A leggere la mossa di Guidolin (via Cruz dentro Nervo) sembra che la ritirata fosse proprio un invito del tecnico, una trappola per far sbilanciare la Juve e poi colpirla in contropiede. Già ma il Bologna non ha più attaccanti in campo e, soprattutto, non c'è un giocatore con la "ripartenza" nel sangue. I bianconeri adesso si muovono con più disinvoltura e Davids detta i tempi per la manovra. Non è un forcing ma qualche conclusione da lontano si vede (Zambrotta ancora, poi Del Piero su punizione).

A questo punto Lippi decide di dare una sferzata alla squadra: toglie Tacchinardi e inserisce Marcelo Salas. È una mossa che alimenta le avanzate della squadra, tra l'altro in precedenza Paramatti aveva rilevato Pessotto, ma che non può dare frutti. Perché nel tentativo di gestire la prima palla il cileni cade male a terra, il ginocchio destro si "gira" in maniera innaturale. Dall'espressione di Salas Lippi intuisce che dovrà giocare gli ultimi dieci minuti in dieci. La superiorità numerica non dà coraggio ai rossoblu che si accontentano di una gara di contenimento, l'uomo in più c'è ma non si vede. Guidolin decide che è ora di inserire un attaccante e manda dentro Bellucci. Al 40' bella azione di Righi che arriva sul fondo e serve verso il centro ma il suo cross basso è contenuto da Liviano con il petto.

All'ultimo dei 90' regolamentari la Juve batte una punizione dalla trequarti destra con Del Piero, pallone sulla testa di Paramatti che serve Thuram ma il tiro del francese è respinto da un difensore. Quattro minuti di recupero, troppi e inutili.



Bologna Juventus

BOLAGNA: Pagliuca, Falcone, Fresi (1' st Gamberini), Castellini, Brioschi, Brighi, Olive, Pecchia (41' st Bellucci), Macellari, Zauli, Cruz (23' st Nervo)

JUVENTUS: Buffon, Thuram, Liviano, Montero, Pessotto (16' st Paramatti), Zambrotta, Tacchinardi (31' st Salas), Davids, Nedved (14' st Maresca), Trezeguet, Del Piero

ARBITRO: Paparesta di Bari

NOTE: ammoniti Castellini (26' pt), Pessotto (35' pt), Olive (21' st), Macellari (40' st), Zambrotta (47' st). Infortunio a Salas (37' st) che deve uscire dal campo. Recupero: pt 2', st 4'.

Brioschi controlla Davids: uno dei tanti duelli di Bologna-Juventus, anticipo dell'ottava giornata

le altre partite

Roma-Lecce

Candela recuperato e convocato da Capello è la sorpresa della vigilia in casa giallorossa. Il francese si è allenato negli ultimi due giorni e quindi è rientrato in anticipo rispetto al previsto (derby). Indisponibili Montella (risentimento al ginocchio) e Cafu (sciaticità), che sarà sostituito da Panucci. Squalificati Emerson (al suo posto Assuncao) e Zago. Si torna all'antico col tridente Delvecchio-Totti-Batistuta, ballottaggio Tommasi-Lima.

Venezia-Lazio

Pochi dubbi per Zaccheroni: Nesta e Crespo giocheranno sin dall'inizio, così come Giannichedda che nei giorni scorsi aveva accusato qualche problema muscolare. Zac medita di dare una giornata di riposo a Pancaro.

Torino-Perugia

Alla seduta di rifinitura non ha partecipato l'attaccante Bazzani, rimasto a riposo per un'infezione ad un dente, mentre si è fermato Di Loreto per i postumi ad un colpo ricevuto nell'allenamento di ieri. «Ma entrambi - ha detto Cosmi - saranno comunque regolarmente in campo». Escluse cessioni nel mercato di gennaio, «ma nessuno è incedibile».

Fiorantina-Verona

Mancini (al debutto contro l'ex Malesani) ha chiesto 4-5 rinforzi e deve fare a meno degli infortunati Chiesa, Pierini, Tarozzi, Tagliapietra, Rossi. Squalificato Morfeo. La formazione viola sarà in buona parte quella che ha battuto 2-0 gli austriaci del Tirol: in porta Manninger (esordio come titolare); in difesa Torricelli, Adani, Moretti e Vanoli, in attacco la coppia Mijatovic-Nuno Gomes. L'unico dubbio riguarda il sostituto di Morfeo: favorito appare al momento il centrocampista Cois, assente negli ultimi tempi per un problema muscolare e rientrato proprio giovedì scorso.

Piacenza-Brescia

Dario Hubner per la prima volta gioca contro il "suo" Brescia: ha giocato quattro anni nelle Rondinelle. In panchina sfida tra Novellino e Menichini, due allievi di Mazonne ancora squalificati.

Chievo-Parma

L'attaccante Corradi è annunciato in recupero. Del Neri deve rinunciare solo allo squalificato D'Anna. Ulivieri conta sul rientro di Almeida e Benarrivo, rinvitato di una settimana quello di Torrisi. Ancora indisponibili Milosevic, Mboma e Mangone.

Atalanta-Udinese

Vavassori conferma la squadra che ha giocato all'Olimpico. Bellini indisponibile per un acciaccio alla caviglia destra. Hodgson medita di sostituire Di Michele con Muzzi, Pizarro va in panchina insieme a Pineda, gargo e Zamboni.

Terim lascia fuori Inzaghi e sceglie una sola punta: Shevchenko. Cuper opta per il tandem Kallon-Ventola, capace di ritornare. Adriano partirà dalla panchina

Inter e Milan, prove tecniche per un derby "arroccato"

Giuseppe Caruso

MILANO Alla fine potrebbe venire fuori il più classico degli 0-0. Se infatti saranno confermate le formazioni sussurrate in questi giorni, difficilmente assisteremo ad un bel derby e soprattutto a qualche goal.

Da una parte c'è un Milan alla ricerca disperata di certezze e di punti, dall'altra un'Inter alla ricerca disperata di giocatori abili ed arruolabili per la stracittadina domenicale.

Il risultato di tutto ciò dovrebbe essere l'allestimento di due formazioni molto "abbottonate", che diano prima di tutto delle garanzie sul piano dell'equilibrio per non lasciare nessun vantaggio all'avversa-

rio. Da Milanello giungono voci di un Terim particolarmente attratto dalla possibilità di schierare un 4-4-1-1, con il sacrificio di Inzaghi e l'avanzamento di Rui Costa a sostegno di Shevchenko. Serginho dovrebbe essere riportato nella posizione di terzino sinistro, con Costacurta e Maldini centrali e Contra a destra. In mezzo dovrebbero così trovare spazio, da destra a sinistra, Gattuso, Kaladze, Albertini ed Umit.

Chiaro che con una formazione così il Milan sarà molto più coperto in fase difensiva, ma i problemi potrebbero arrivare nella creazione di un adeguato numero di occasioni da rete, visto che questo atteggiamento tattico, con Rui Costa a giostrare alle spalle di Sheva unica punta effettiva, per

funzionare ha bisogno di molti inserimenti da parte dei centrocampisti e degli esterni difensivi, cosa che normalmente si ottiene con un lavoro specifico e la consuetudine allo stesso. Ma si sa che in una partita particolare come il derby, che fa storicamente storia a sé, anche l'improvvisazione può rivelarsi un'arma vincente. I rossoneri domani giocheranno una sorta di partita della vita, in cui le componenti tecniche potrebbero lasciare spazio a quelle emotive e nervose, aiutando in questo senso la squadra di Terim. L'allenatore turco è al bivio della sua esperienza milanista: se vince o pareggia potrà continuare a lavorare con una dose minima di tranquillità, se perde l'arrivo di Ancelotti sarà solo un problema di tempi.

L'Inter è invece alle prese con le ormai consuete assenze (Vieri e Ronaldo su tutti, forse recuperano per la Juventus) aggravate dalla squalifica di Dalmat. Cuper ieri ha dichiarato che il primo compito della sua squadra dovrà essere quello di non concedere il contropiede al Milan e di tenere in modo particolare Shevchenko, che negli spazi larghi sa diventare incontentibile. Per questo motivo il tecnico argentino sembra intenzionato a non concedere niente agli avversari, sofferendo all'assenza di Dalmat con l'accorciamento di Seedorf e l'avanzamento sulla fascia destra di Zanetti, il cui ruolo abituale di esterno destro difensivo verrà ricoperto da Vivas. Anche per i ruoli di attaccanti Cuper pare orientato a dare molta importanza alle caratteristiche di sa-

crificio dei giocatori da mandare in campo, scegliendo così Ventola e Kallon, capaci di ripiegare spesso a controcampo per dare una mano alla squadra. Niente Adriano quindi, che probabilmente vedremo in campo per uno spezzone di partita. Con queste premesse è quindi facile immaginarsi una partita molto chiusa, con squadre più attente a coprirsi che ad offendere. La differenza però la potrebbero fare le panchine, soprattutto quella del Milan su cui stasera siederanno giocatori in grado di cambiare il tema tattico della squadra, mentre le assenze interiste non permetteranno a Cuper di mutare più di quel tanto l'atteggiamento in campo della propria squadra. Questo sulla carta, poi le situazioni della partita potrebbero come sempre stravolgere tutto.